

Rifiuto di compiere un nuovo esperimento in carcere

## Negri non collabora più: salta la perizia fonica?

Il docente avrebbe dovuto far registrare un altro « campione » della sua voce - Ieri sera irruzione della polizia in un garage alla ricerca della prigione di Aldo Moro

**ROMA** — Toni Negri non ripeterà l'esperimento della voce: si è « categoricamente rifiutato », come hanno fatto sapere i suoi legali con un comunicato, diffuso alla vigilia della nuova prova che i periti avrebbero compiuto oggi. Per stamattina, infatti, era stato organizzato nel carcere di Rebibbia un nuovo « prelievo » della voce di Negri. L'imputato, secondo quanto aveva disposto il magistrato, avrebbe dovuto pronunciare alcune frasi al telefono, mentre gli esperti registravano. Ma i legali di Negri, hanno definito « esperimenti privi di senso e del tutto vessatori » queste prove. Nel comunicato diffuso dall'avvocato Sprezai si precisa che l'atteggiamento del docente va inteso « come protesta contro la lentezza della perizia d'ufficio ». In altre parole, l'imputato creava ostacoli ai lavori dei periti mentre si lamenta che essi non si sbrigano a concludere.

Cosa accadrà adesso? Nessuna decisione è stata ancora presa dagli inquirenti.

Mentre si cerca di far uscire da questa empatia la perizia fonica, un'altra pista sta affiorando: l'attenzione dei giudici. Ieri sera, per alcune ore, la polizia ha spacciato di poter finalmente scoprire la prigione di Aldo Moro: « concludeva un apposito documento che durava da diversi giorni, alle 19, una pattuglia in un garage nel quartiere Prati, perquisendo alcuni box e una carrozzeria. Alle 21, gli agenti sono andati via. Sembra che non sia stato trovato nulla di interessante. Il luogo, secondo gli investigatori, in teoria potrebbe essere stato utilizzato per nascon-

dere il leader democristiano, ma solo per poche ore.

Perché si è cercato proprio in questo garage? Innanzitutto perché conferma le voci circolate recentemente, a proposito di una frattura in se no alla « colonna romana » delle Brigate rosse. Morucci, infatti, scrive che bisogna discutere « l'uscita di O. » (O. sta per Organizzazione) e avverte che qualcuno (evidentemente all'interno delle Br) potrebbe mettere in dubbio il contenuto della scrittura e le sue motivazioni, attribuendone la paternità « a una cricca di rimangenti ». Difronte a questa eventualità, Morucci mette le mani avanti scrivendo: « ...per questi imbecilli abbiamo pronti appunti e documenti ».

Nel suo scritto (« le cartelle in tutto ») Morucci polemizza anche con « compagni non in linea » che « usano criteri morali e non politici » e che vorrebbero « costruire uno stato talmente speculare a questo da essere egualmente stupido ».

Il documento — che finora non è stato possibile conoscere per intero — oltre a spiegare molte cose sulla dinamica interna del « partito armato », assume un valore giudiziario contingente per alcuni brani in cui viene citato — come si è già scritto

— il giudice — non è emerso che l'imputato rivendica una funzione dirigente nell'ambito di Potere operario. Inoltre, secondo il dottor Gallucci, la copiosa documentazione acquisita agli atti induce a ritenere che la eventuale adesione del Negri all'Autonomia padovana non abbia avuto alcun peso ai fini della formazione di tale associazione».

Il giudice conclude affermando che « appaiono allo stato attendibili le proteste di innocenza dell'imputato, anche se non sono del tutto convincenti le giustificazioni da lui addotte in ordine al possesso di cospicuo materiale di contenuto eversivo», poiché non risulta chiaro « il modo attraverso cui egli si assicurò la disponibilità di alcuni documenti, sia pure in fotocopia, destinati all'interno dell'Organizzazione ».

se. c.

### L'importanza di chiamarsi « prof. »

**ROMA** — Per un docente universitario, il « prof. » davanti al nome è un diritto da difendere. Anche per vie legali. E anche quando ci si trova in carcere da più di tre mesi con un'incriminazione che potrebbe costare l'ergastolo, sotto l'accusa di avere diretto il « partito armato » e di aver tentato di rovesciare il governo. Il professor Toni Negri, un consulente di parte, l'ing. Siniscalchi ha presentato una formale istanza al consigliere Gallucci, lamentando che « una ordinanza il nome di Negri è stato spogliato del « prof. » e chiedendo che ciò non si ripeta mai più.

Le sue possabilità, naturalmente niente di tutto quello previsto dalla delibera è stato realizzato: facciamo solo le paghe e le schede per l'ufficio del personale. Il tempo su cui è impostata la macchina è del valore di milioni di secondi: quelli che la usano in modo serio la fanno lavorare notte e giorno, sia per non pagare a vuoto, il canone di affitto sia perché è congegnata in modo tale che, se scorsamente utilizzata, rischia di aviararsi.

Nel municipio gli uffici dell'anagrafe sono sistemati tutti a pianterreno: dentro c'è una confusione indescrivibile, con file lunghissime di cittadini accalcati dietro gli sportelli.

L'arrivo del « cervellone » insomma non ha minimamente modificato l'organizzazione del lavoro: gli impiegati compilano i documenti e le pratiche con la solita brio e i normali timbi, come hanno sempre fatto da trent'anni a questa parte.

« Il centro elaborazione dati — dice Troiano — è utilizzato a meno del 10 per cento

delle sue possibilità, naturalmente niente di tutto quello previsto dalla delibera è stato realizzato: facciamo solo le paghe e le schede per l'ufficio del personale. Il tempo su cui è impostata la macchina è del valore di milioni di secondi: quelli che la usano in modo serio la fanno lavorare notte e giorno, sia per non pagare a vuoto, il canone di affitto sia perché è congegnata in modo tale che, se scorsamente utilizzata, rischia di aviararsi.

Nel municipio gli uffici dell'anagrafe sono sistemati tutti a pianterreno: dentro c'è una confusione indescrivibile, con file lunghissime di cittadini accalcati dietro gli sportelli.

L'arrivo del « cervellone » insomma non ha minimamente modificato l'organizzazione del lavoro: gli impiegati compilano i documenti e le pratiche con la solita brio e i normali timbi, come hanno sempre fatto da trent'anni a questa parte.

« Il centro elaborazione dati — dice Troiano — è utilizzato a meno del 10 per cento

delle sue possibilità, naturalmente niente di tutto quello previsto dalla delibera è stato realizzato: facciamo solo le paghe e le schede per l'ufficio del personale. Il tempo su cui è impostata la macchina è del valore di milioni di secondi: quelli che la usano in modo serio la fanno lavorare notte e giorno, sia per non pagare a vuoto, il canone di affitto sia perché è congegnata in modo tale che, se scorsamente utilizzata, rischia di aviararsi.

Nel municipio gli uffici dell'anagrafe sono sistemati tutti a pianterreno: dentro c'è una confusione indescrivibile, con file lunghissime di cittadini accalcati dietro gli sportelli.

L'arrivo del « cervellone » insomma non ha minimamente modificato l'organizzazione del lavoro: gli impiegati compilano i documenti e le pratiche con la solita brio e i normali timbi, come hanno sempre fatto da trent'anni a questa parte.

Up giovane universitario, si chiama Giuseppe, protesta vivacemente allo sportello

ca e gli ambienti degli storici e assai interessato alla scienza, gli esperti mantengono un giustificato riserbo e si rifiutano di fare ipotesi prima di aver completato le ricerche.

Tutto quello che è dato sapere, da documenti storici, è che nella torre riposano « 37 combattenti della guerra del 1716 » e diverse persone crocifisse. In quel periodo regnava in Spagna — dopo che erano state firmate le paci di Utrecht e di Rastatt — con le quali si pose fine a lunghe e sanguinose guerre di successione — Filippo V di Borbone, uomo debole e un po' folle che ebbe a fianco due mogli italiane: Maria Luisa Gabriella di Savoia e Elisabetta Farnese.

La posizione dei corpi mummificati, l'espressione dei volti e delle mani fa pensare che si tratt di persone che furono murate vive. Alcune vesti che ricoprono i cadaveri si sono conservate pressoché intatte e saranno molto utili agli studiosi che si interessano al ritrovamento e che dovranno dare una spiegazione su quanto avvenne nella torre di Llerena. Secondo una prima indagine gli esperti fanno risalire la costruzione della doppia parete alla fine del diciassettesimo secolo, anche se alcuni corpi risalirebbero ad un'epoca

precedente. La città di Llerena fu sede, infatti, di un importante e terribile tribunale dell'Inquisizione la cui potente giurisdizione si estendeva fino alle Asturie.

Domenici e ricercatori delle Università di Madrid e di

Barcellona — che conducono unitamente le ricerche — hanno deciso di portare alcuni dei corpi a Madrid per poterne stabilire l'età attraverso un attento esame col metodo del carbonio.

Anche se l'opinione pubbli-

ca e gli ambienti degli storici e assai interessato alla scienza, gli esperti mantengono un giustificato riserbo e si rifiutano di fare ipotesi prima di aver completato le ricerche.

Tutto quello che è dato sapere, da documenti storici, è che nella torre riposano « 37 combattenti della guerra del 1716 » e diverse persone crocifisse. In quel periodo regnava in Spagna — dopo che erano state firmate le paci di Utrecht e di Rastatt — con le quali si pose fine a lunghe e sanguinose guerre di successione — Filippo V di Borbone, uomo debole e un po' folle che ebbe a fianco due mogli italiane: Maria Luisa Gabriella di Savoia e Elisabetta Farnese.

La posizione dei corpi mummificati, l'espressione dei volti e delle mani fa pensare che si tratt di persone che furono murate vive. Alcune vesti che ricoprono i cadaveri si sono conservate pressoché intatte e saranno molto utili agli studiosi che si interessano al ritrovamento e che dovranno dare una spiegazione su quanto avvenne nella torre di Llerena. Secondo una prima indagine gli esperti fanno risalire la costruzione della doppia parete alla fine del diciassettesimo secolo, anche se alcuni corpi risalirebbero ad un'epoca

precedente. La città di Llerena fu sede, infatti, di un importante e terribile tribunale dell'Inquisizione la cui potente giurisdizione si estendeva fino alle Asturie.

Barcellona — che conducono unitamente le ricerche — hanno deciso di portare alcuni dei corpi a Madrid per poterne stabilire l'età attraverso un attento esame col metodo del carbonio.

Anche se l'opinione pubbli-

ca e gli ambienti degli storici e assai interessato alla scienza, gli esperti mantengono un giustificato riserbo e si rifiutano di fare ipotesi prima di aver completato le ricerche.

Tutto quello che è dato sapere, da documenti storici, è che nella torre riposano « 37 combattenti della guerra del 1716 » e diverse persone crocifisse. In quel periodo regnava in Spagna — dopo che erano state firmate le paci di Utrecht e di Rastatt — con le quali si pose fine a lunghe e sanguinose guerre di successione — Filippo V di Borbone, uomo debole e un po' folle che ebbe a fianco due mogli italiane: Maria Luisa Gabriella di Savoia e Elisabetta Farnese.

La posizione dei corpi mummificati, l'espressione dei volti e delle mani fa pensare che si tratt di persone che furono murate vive. Alcune vesti che ricoprono i cadaveri si sono conservate pressoché intatte e saranno molto utili agli studiosi che si interessano al ritrovamento e che dovranno dare una spiegazione su quanto avvenne nella torre di Llerena. Secondo una prima indagine gli esperti fanno risalire la costruzione della doppia parete alla fine del diciassettesimo secolo, anche se alcuni corpi risalirebbero ad un'epoca

precedente. La città di Llerena fu sede, infatti, di un importante e terribile tribunale dell'Inquisizione la cui potente giurisdizione si estendeva fino alle Asturie.

Barcellona — che conducono unitamente le ricerche — hanno deciso di portare alcuni dei corpi a Madrid per poterne stabilire l'età attraverso un attento esame col metodo del carbonio.

Anche se l'opinione pubbli-

ca e gli ambienti degli storici e assai interessato alla scienza, gli esperti mantengono un giustificato riserbo e si rifiutano di fare ipotesi prima di aver completato le ricerche.

Tutto quello che è dato sapere, da documenti storici, è che nella torre riposano « 37 combattenti della guerra del 1716 » e diverse persone crocifisse. In quel periodo regnava in Spagna — dopo che erano state firmate le paci di Utrecht e di Rastatt — con le quali si pose fine a lunghe e sanguinose guerre di successione — Filippo V di Borbone, uomo debole e un po' folle che ebbe a fianco due mogli italiane: Maria Luisa Gabriella di Savoia e Elisabetta Farnese.

La posizione dei corpi mummificati, l'espressione dei volti e delle mani fa pensare che si tratt di persone che furono murate vive. Alcune vesti che ricoprono i cadaveri si sono conservate pressoché intatte e saranno molto utili agli studiosi che si interessano al ritrovamento e che dovranno dare una spiegazione su quanto avvenne nella torre di Llerena. Secondo una prima indagine gli esperti fanno risalire la costruzione della doppia parete alla fine del diciassettesimo secolo, anche se alcuni corpi risalirebbero ad un'epoca

precedente. La città di Llerena fu sede, infatti, di un importante e terribile tribunale dell'Inquisizione la cui potente giurisdizione si estendeva fino alle Asturie.

Barcellona — che conducono unitamente le ricerche — hanno deciso di portare alcuni dei corpi a Madrid per poterne stabilire l'età attraverso un attento esame col metodo del carbonio.

Anche se l'opinione pubbli-

ca e gli ambienti degli storici e assai interessato alla scienza, gli esperti mantengono un giustificato riserbo e si rifiutano di fare ipotesi prima di aver completato le ricerche.

Tutto quello che è dato sapere, da documenti storici, è che nella torre riposano « 37 combattenti della guerra del 1716 » e diverse persone crocifisse. In quel periodo regnava in Spagna — dopo che erano state firmate le paci di Utrecht e di Rastatt — con le quali si pose fine a lunghe e sanguinose guerre di successione — Filippo V di Borbone, uomo debole e un po' folle che ebbe a fianco due mogli italiane: Maria Luisa Gabriella di Savoia e Elisabetta Farnese.

La posizione dei corpi mummificati, l'espressione dei volti e delle mani fa pensare che si tratt di persone che furono murate vive. Alcune vesti che ricoprono i cadaveri si sono conservate pressoché intatte e saranno molto utili agli studiosi che si interessano al ritrovamento e che dovranno dare una spiegazione su quanto avvenne nella torre di Llerena. Secondo una prima indagine gli esperti fanno risalire la costruzione della doppia parete alla fine del diciassettesimo secolo, anche se alcuni corpi risalirebbero ad un'epoca

precedente. La città di Llerena fu sede, infatti, di un importante e terribile tribunale dell'Inquisizione la cui potente giurisdizione si estendeva fino alle Asturie.

Barcellona — che conducono unitamente le ricerche — hanno deciso di portare alcuni dei corpi a Madrid per poterne stabilire l'età attraverso un attento esame col metodo del carbonio.

Anche se l'opinione pubbli-

ca e gli ambienti degli storici e assai interessato alla scienza, gli esperti mantengono un giustificato riserbo e si rifiutano di fare ipotesi prima di aver completato le ricerche.

Tutto quello che è dato sapere, da documenti storici, è che nella torre riposano « 37 combattenti della guerra del 1716 » e diverse persone crocifisse. In quel periodo regnava in Spagna — dopo che erano state firmate le paci di Utrecht e di Rastatt — con le quali si pose fine a lunghe e sanguinose guerre di successione — Filippo V di Borbone, uomo debole e un po' folle che ebbe a fianco due mogli italiane: Maria Luisa Gabriella di Savoia e Elisabetta Farnese.

La posizione dei corpi mummificati, l'espressione dei volti e delle mani fa pensare che si tratt di persone che furono murate vive. Alcune vesti che ricoprono i cadaveri si sono conservate pressoché intatte e saranno molto utili agli studiosi che si interessano al ritrovamento e che dovranno dare una spiegazione su quanto avvenne nella torre di Llerena. Secondo una prima indagine gli esperti fanno risalire la costruzione della doppia parete alla fine del diciassettesimo secolo, anche se alcuni corpi risalirebbero ad un'epoca

precedente. La città di Llerena fu sede, infatti, di un importante e terribile tribunale dell'Inquisizione la cui potente giurisdizione si estendeva fino alle Asturie.

Barcellona — che conducono unitamente le ricerche — hanno deciso di portare alcuni dei corpi a Madrid per poterne stabilire l'età attraverso un attento esame col metodo del carbonio.

Anche se l'opinione pubbli-

ca e gli ambienti degli storici e assai interessato alla scienza, gli esperti mantengono un giustificato riserbo e si rifiutano di fare ipotesi prima di aver completato le ricerche.

Tutto quello che è dato sapere, da documenti storici, è che nella torre riposano « 37 combattenti della guerra del 1716 » e diverse persone crocifisse. In quel periodo regnava in Spagna — dopo che erano state firmate le paci di Utrecht e di Rastatt — con le quali si pose fine a lunghe e sanguinose guerre di successione — Filippo V di Borbone, uomo debole e un po' folle che ebbe a fianco due mogli italiane: Maria Luisa Gabriella di Savoia e Elisabetta Farnese.

La posizione dei corpi mummificati, l'espressione dei volti e delle mani fa pensare che si tratt di persone che furono murate vive. Alcune vesti che ricoprono i cadaveri si sono conservate pressoché intatte e saranno molto utili agli studiosi che si interessano al ritrovamento e che dovranno dare una spiegazione su quanto avvenne nella torre di Llerena. Secondo una prima indagine gli esperti fanno risalire la costruzione della doppia parete alla fine del diciassettesimo secolo, anche se alcuni corpi risalirebbero ad un'epoca

precedente. La città di Llerena fu sede, infatti, di un importante e terribile tribunale dell'Inquisizione la cui potente giurisdizione si estendeva fino alle Asturie.

Barcellona — che conducono unitamente le ricerche — hanno deciso di portare alcuni dei corpi a Madrid per poterne stabilire l'età attraverso un attento esame col metodo del carbonio.

Anche se l'opinione pubbli-

ca e gli ambienti degli storici e assai interessato alla scienza, gli esperti mantengono un giustificato riserbo e si rifiutano di fare ipotesi prima di aver completato le ricerche.

Tutto quello che è dato sapere, da documenti storici, è che nella torre riposano « 37 combattenti della guerra del 1716 » e diverse persone crocifisse. In quel periodo regnava in Spagna — dopo che erano state firmate le paci di Utrecht e di Rastatt — con le quali si pose fine a lunghe e s